

Mensile della Parrocchia SS. Nazaro e Celso
Bresso

La

SQUILLA



Anno XCII
Numero 9
Settembre 2021

Al servizio della comunità

IN QUESTO NUMERO:

Sagra Madonna del Pilastrello - programma

50° Gruppo Alpini di Bresso

In Chiesa una lapide nascosta

Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa

La Proposta Pastorale dell'Arcivescovo per il 2021-2022

«Come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore?»: si apre con questa domanda la Proposta pastorale 2021-22, che tradizionalmente offre le indicazioni pastorali dell'Arcivescovo per il cammino della Diocesi nei mesi successivi.

Anzitutto, ci vengono suggeriti alcuni “percorsi di sapienza”: imparare a pregare, a pensare, a sperare oltre la morte, a prendersi cura. Aggiungendo: «In questo tempo di prova e di grazia la Proposta pastorale intende convocare la comunità cristiana perché (sia) un segno che aiuta la fede e la speranza, proponendo il volto di una Chiesa unita, libera e lieta come la vuole il nostro Signore e Maestro Gesù».

Nella consapevolezza che la lampada per illuminare i nostri passi è la Parola di Dio, l'Arcivescovo propone nella Lettera l'ascolto e la meditazione dei **Capitoli 13-17 del Vangelo di Giovanni**, pagine in cui Gesù dialoga con i discepoli prima della Passione, un invito a percorrere la via dell'amicizia in cui chi segue Gesù sperimenta che la

fede è un rapporto personale con lui: in questo rapporto il comandamento e la verità si rivelano come il dimorare del tralcio nella vite, piuttosto che come l'indicazione di adempimenti e la consegna di una dottrina.

Nella parte centrale della Proposta, Delpini approfondisce i significati dei tre aggettivi indicati nel titolo: che cosa significa essere una Chiesa unita, libera e lieta e che cosa implica accogliere o tradire questa responsabilità. Il tutto anche con un'illustrazione dell'importante percorso che la Diocesi intraprende in questo anno: la nascita delle Assemblee sinodali decanali. Verso una Chiesa che sia sempre più lieta: «È necessario che, attraverso la cura delle celebrazioni, si creino le condizioni perché si esprima la gioia frutto dello Spirito. Le celebrazioni tristi, grigie, noiose sono forse il segno di comunità tristi, grigie, noiose». **«La gioia cristiana – conclude mons. Delpini – non è un'emozione ma più profondamente un *habitus* che dona energie spendibili nella vita di ogni giorno, a livello individuale, familiare e sociale».**

www.chiesadimilano.it

Diocesi

La Quattro Giorni Comunità educanti sui cambiamenti che ci interpellano

Dal 14 settembre, sul tema «Faccio nuove tutte le cose», edizione interamente online

www.chiesadimilano.it

La photogallery

Scene di vita diocesana



Da Twitter

05:30 PM 29 Lug 21 | 70 anni dell'Arcivescovo Delpini: «La Chiesa che vorrei è unita, libera, lieta»
07:10 PM 16 Lug 21 #Delpini «Con don Graziano gridiamo: perché, eccomi, alleluia!» A Premana l'Arcivescovo ha presieduto i funerali di don Gianola, vittima di una sciagura in montagna

Il nuovo parroco don Piercarlo ci scrive

Lavoriamo insieme nella vigna del Signore!

Carissimi fedeli della Comunità Pastorale "Madonna del Pilastrello": pace e bene! Desidero inviare a tutti voi un saluto pieno di affetto e di gioia. Sebbene ancora non ci conosciamo da vicino, posso però assicurarvi che, fin dal giorno in cui l'Arcivescovo mi ha chiesto la disponibilità a seguire la Comunità Pastorale della città di Bresso, una decina della mia preghiera del Rosario è per voi. Ora, con semplicità, vorrei chiedervi:

aiutatemi a entrare nelle vostre case, nelle vostre famiglie, nei vostri cuori, per condividere gioie e fatiche. Le relazioni sono fondamentali, e spesso valgono più dei grandi progetti.

Vorrei essere accolto come un fratello, un fratello che vive accanto a coloro che il Signore ha messo sul proprio cammino;

aiutatemi a comprendere i cammini umani e pastorali che state vivendo. Ho bisogno di accogliere e condividere con voi i doni che Dio ha seminato nella vostra vita e nella vostra storia. Desidero di cuore inserirmi in una comunità bella

e abitata dalla gloria del Signore, e per questo chiedo pazienza e carità.

aiutatemi a essere come il buon pastore che conosce e dà la vita per le sue pecore. Il desiderio e la vita di un prete sono quelli di servire la comunità nella sua totalità. Vi chiedo dunque collaborazione, corresponsabilità, e correzione fraterna. Sentiamoci vicini, coinvolgetemi, non abbiate timore, fermatevi per le vie della città e liberamente suonate alla mia porta. Io sono a vostra disposizione. Un saggio parroco diceva: "I fedeli sono i datori di lavoro per i preti".

Suggeritemi sempre le strade per portare il

Vangelo di Gesù a tutti, vicini e lontani. Sperimentiamo insieme nuove occasioni per essere Chiesa in uscita e Chiesa dalle genti. Sono sicuro che preghiera, dialogo, carità e fraternità siano ottimi ingredienti per muovere insieme i nostri passi. Grazie di cuore, perché siete per me un vero dono di Dio. Lavoriamo insieme nella vigna del Signore!

Un abbraccio!

Il prevosto don Piercarlo



Rinati al fonte battesimale**ssNazaro e Celso**

NEBULONI CAVENATI Alessandro
 PIZARRO CABRERA Joel Andres

GALATI ZIZZA Giulia
 PICCHILLO Gioia

Madonna della Misericordia //**San Carlo**

AMARA Andrea Leone

BRAMBILLA PISONI Dorotea Elisa Stefania

Sposati nel Signore**ssNazaro e Celso**

PICCOLI Marco e GUCCIARDI Clarissa
 STANO Piergiorgio e RICCI Federica
 GIORDANO Alfredo e ANGELONE Antonella
 COLANGELO Claudio e VOLONNINO Maria

Madonna della Misericordia

FERLISI Fabio Luca e ISOLA Susanna

San Carlo //**Riposano in Cristo****SS. Nazaro e Celso**

BENAZZI Gino di anni 75
 DE MARINIS Mario Achille di anni 73
 SOFFIATI Gianfranca di anni 76
 SANDRINI Renata di anni 93
 PAOLINI Giuliano di anni 80
 SFRAGANO Cecilia di anni 86
 IUS Giuseppe di anni 90
 LO PICCOLO Anna Rosa di anni 78
 LEPORI Anna di anni 89
 PALLANTE Angela di anni 88
 CAVALLO Luigina di anni 92
 FRANCIOSA Guido di anni 86
 GASPARONI Divo Mario di anni 82
 VISCONTI Pierina di anni 95
 RICCOBONO Maria Teresa di anni 81

PICCININ Enrica di anni 87
 BALDUZZI Angelo di anni 91
 ROSSI Claudia di anni 56
 MAMMANO Gilda di anni 75
 DE BLASI Carmela di anni 75
 MERLOTTI Narcisa di anni 91
 CERULLI Luana Claudia di anni 57
 BONFANTI Mario di anni 105
 CORRAIN Renzo di anni 89
 SIMONE Giuseppe di anni 72
 ROSSETTI Mario di anni 86
 BIZZARO Benito di anni 88
 MARTINELLI Fabio di anni 59
 DE GIULI Mario di anni 89

Madonna della Misericordia

SALA Luciana di anni 92
 VIVO Tommaso di anni 80
 PARRELLA Adele di anni 88
 D'ANTONIO Emilia di anni 89

CARDONE Donato di anni 83
 VAILATI Aurora di anni 83
 ALY HAFEZ KHAMIS Hesham di anni 67
 BERTOLESI Rosanna di anni 92

ZERMAN Vera Pierina anni 92
 CAPOBIANCO Maria Donata anni 94
 VECE Maria anni 100
 SUARDI Angelo anni 85
 LESMA Fulvia anni 69

LA GUARDIA Anna anni 80
 GALLUZZO Anna Rosa anni 91
 MONTANARI Luigina anni 89
 PIVOTTO Maria Angela anni 82

San Carlo

COLOMBO Aldo di anni 84
 BESANA Luigi di anni 83
 CAVALLARO Antonio di anni 93
 GALEAZZI Dina Anna di anni 79

BOTTICINI Teresa di anni 90
 GALEFFI Gabriella di anni 82
 CICCHELLI Maria di anni 82

SETTEMBRE 2021**LEGATI Parrocchia ss Nazaro e Celso**

| | | | |
|----|-----|-------|---|
| 2 | ore | 9 | SAVINI Sandra e BIANCHI Carlo |
| 3 | ore | 9 | GERENZANI Ermanno e Luigi |
| 7 | ore | 9 | BIANCHI Pietro, Erminio e Giuseppina |
| 11 | ore | 18.30 | CONTI Fausto e BRAMBILLA Adele |
| 14 | ore | 7 | CASSAMAGNAGHI Rina e LECCHI Augusto |
| | ore | 9 | MEANA Carlo e STRADA Virginia |
| 16 | ore | 9 | Famiglia CAVENAGO Enrico |
| 18 | ore | 9 | ROSSONI Aldo, ANDREOLI Marina e Annamaria |
| 22 | ore | 9 | CAVENAGO Giuseppe |
| 25 | ore | 18.30 | GARIBOLDI Marcellina e SALA Angelo |
| 27 | ore | 7 | Famiglie SAVINO e TAGLIABUE |
| 30 | ore | 9 | PALLAVICINI Bernardo, Luigia e Giancarlo |

OTTOBRE 2021**LEGATI Parrocchia ss Nazaro e Celso**

| | | | |
|----|-----|---|---|
| 2 | ore | 9 | Defunti gruppo missionario |
| 4 | ore | 7 | GABBIANI Vittorio e Angela |
| 5 | ore | 7 | LOVATI Felicità, TAGLIABUE Alessandro e Radegonda |
| 14 | ore | 7 | ANNONI Candido e RECALCATI Maria |
| 16 | ore | 9 | DE PONTI Vincenzo e LOVATI Cesarina |
| 18 | ore | 9 | STRADA Luigi |
| 20 | ore | 7 | AULETTA Antonio e AGOVINO Saveria |
| 21 | ore | 7 | Famiglie BRENNI, BRAMBILLA e GATTI |
| 23 | ore | 9 | DONZELLI Alfredo e STRADA Ida |
| 25 | ore | 9 | ORIANI Pierina e Famiglia RIBOLDI |
| 27 | ore | 9 | Defunti COOPERATIVA BRESSESE CASE POPOLARI |
| 29 | ore | 7 | STRADA Carlo e DE PONTI Antonia |

Per verificare il calendario 2021 dei legati, i parenti -qualora non l'avessero già fatto contattino la Segreteria Parrocchiale (lun-ven h. 17.30-19.00) Tel 02 6100882

Nuovo tetto al santuario del Pilastrello

Iniziati i lavori al Santuario di Bresso

di Roberto Cassamagnaghi, per il CAEP S.S. Nazaro e Celso

Finalmente, giunti i vari permessi, necessari ed obbligatori, lunedì 23 agosto sono iniziati i lavori sia sulla struttura sia circa il rifacimento del tetto al nostro Santuario Madonna del Pilastrello. Il primo impegno è stato creare un'apposita area di cantiere occupando metà della strada al lato sud della chiesetta sia per lo stazionamento del camion sia per il carico/scarico dei materiali e delle macerie. All'interno della chiesetta, chiusa al pubblico, abbiamo spostato le panche ed abbiamo creato un'area di lavoro e stoccaggio e messo in sicurezza il soffitto. Tutto in questi giorni sta procedendo per il meglio perché, salvo sorprese, abbiamo tutti i materiali necessari ed in particolare i cavi trefoli, i tenditori, i morsetti ecc. specifici per il loro lavoro di tiranti delle murature in movimento.

Per il nuovo tetto, dopo la sistemazione dei travetti, delle capriate, ecc., verrà fatto un piano di tavole in legno con trattamento anti-tarva sul quale verrà posizionata la barriera vapore impermeabile che costituisce il piano delle falde. Poi, dopo la posa dei nuovi listelli, verrà posto un sistema di tegole "bicoppo" e sopra le nuove tegole anticate con gli appositi sistemi di ancoraggio che non faranno più scivolare le tegole in futuro.

Nel frattempo, con il tetto ormai scoperto e vista la stagione, utilizziamo dei teli per proteggere la chiesa dalla pioggia ed un ulteriore telo specifico a garanzia dalla grandine.

Tutti questi lavori, che metteranno in sicurezza il Santuario per il futuro, oltre che a

dotarlo di un nuovo tetto, sono seguiti costantemente tutti i giorni da almeno due/tre tecnici specializzati anche con la supervisione dell'ingegnere strutturista ed il controllo della Soprintendenza.

Purtroppo, nel sottotetto non abbiamo trovato nessun tesoro: salvo un grosso nido di formiche in fondo alla trave centrale lato est. E per sollecitare la carità dei bressesi -che non è mai mancata- abbiamo posizionato nelle tre Parrocchie di Bresso il disegno con la pianta del tetto del Santuario con evidenziate le tegole a cui è stato dato un valore simbolico di 8 euro/cad. per raccogliere il contributo di tutti i parrocchiani per questo intervento.

Il lavoro dovrà essere concluso, da capitolato ed anche dal buon senso, entro un mese e quindi entro il 23 settembre 2021.



Un fraterno benvenuto dai preti di Bresso

Ben arrivato, don Piercarlo!

"Vieni, vieni
e vedrai che ti troverai bene!"

di don Gianfranco Cesana

Caro don Piercarlo, mi è stato detto che, per ragioni di anzianità, spetta a me il compito di darti il benvenuto.

Ho pensato istintivamente a trent'anni fa, quando, in seguito alla mia nomina a parroco della parrocchia San Carlo di Bresso, non avendo la minima idea di quella che poteva essere la realtà di Bresso e quindi un po' disorientato, telefonai all'allora parroco dei Santi Nazaro e Celso, don Giuseppe Huonder, sacerdote dalla semplicità evangelica e uomo di fede, per avere qualche indicazione. Mi sentii semplicemente dire: "Vieni, vieni, vedrai che ti troverai bene!".

E allora dico anch'io a te, con la stessa semplicità: "Vieni, vieni e vedrai che ti troverai bene!".

Ma che cosa significa per un prete trovarsi bene nel proprio ministero? Penso significhi certamente trovare parrocchiani che vogliono bene ai loro sacerdoti, che non si meravigliano dei loro limiti e sanno anche apprezzare la loro originale diversità! Penso, però, che significhi, soprattutto, tro-

vare e condividere un'autentica fraternità sacerdotale, che non si deve dare mai per scontata; quando poi c'è e si vede, edifica parrocchiani e cittadini, perché "i preti che si vogliono bene" sono la prima realtà con-

creta ed efficace che testimonia l'essenza del Vangelo: l'amore vicendevole dei discepoli del Signore.

Strada facendo, arriva poi il resto e si avverte anche il bisogno, la necessità di una condivisione pastorale per l'edificazione di un'unica Chiesa cittadina.

Così è capitato anche a Bresso, nel corso degli anni e nell'avvicinarsi dei diversi sacerdoti, al punto che Vicari e Arcivescovo hanno concluso: "Che cosa manca alle tre parrocchie di Bresso perché

diventino formalmente una Comunità Pastorale?".

Ed ecco nascere la Comunità Pastorale "Madonna del Pilastrello" e venire affidato il "giogo" più o meno dolce e il "peso" più o meno leggero della responsabilità a don Angelo, parroco della parrocchia "madre". Un prete dall'illuminata intelligenza e pas-



sione pastorale, deciso a evitare ogni mortificante omologazione e a valorizzare invece il già esistente in ogni comunità. Collaborare con don Angelo non è stato solo impegnativo, ma anche bello e a volte perfino “divertente” per le sue “battute”, il suo “umorismo”, che servivano a stemperare la fatica degli “adempimenti”.

Don Angelo è sempre stato esageratamente schivo di ogni esteriore manifestazione di affetto e gratitudine: “fuggiva”, anche fisicamente, da compleanni, onomastici, anniversari, prendendo e vivendo alla lettera come programma evangelico una frase molto nota di Gesù: *“Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili”*.

Per cui ora, dopo sedici anni di fraterna, gioiosa e edificante presenza in mezzo a noi, non possiamo e non sappiamo fare altro che dire: grazie, don Angelo, e buon lavoro nella medesima Chiesa, ma che vive in Cologno Monzese.

Quanto a te, don Piercarlo, ho pensato al proverbio che dice: “Il buon giorno si vede dal mattino”. Io, però, ho visto il tuo “buon giorno” alla sera, alla Messa vespertina delle 18.30 di sabato 3 luglio nella chiesa di San Carlo. Ho intuito dalla tua omelia che sei venuto per continuare un cammino di

Chiesa già collaudato nella Comunità Pastorale di Gaggiano e nel decanato di Abbiategrasso. Ho notato la tua convinzione sull’importanza della fraternità sacerdotale, con un atteggiamento schietto e nello stesso tempo semplice e umile, desideroso di essere aiutato a conoscere e servire la tua nuova comunità bressese. Una comunità fatta di persone concrete, che hai già incominciato a conoscere personalmente, con la tua “strategia” di uscire sul sagrato, dopo la Messa, ancora con i paramenti liturgici, per incontrare i parrocchiani.

Quindi, ci siamo! Proseguiamo lo stesso cammino nel nome del Signore!

Un’ultima considerazione, don Piercarlo. Sei passato dalla Comunità Pastorale mariana “Maria Regina della Pace” di Gaggiano alla Comunità Pastorale mariana “Madonna del Pilastrello” di Bresso. Si potrebbe pensare a un puro caso; ma, secondo un famoso scienziato, “il caso è la via che Dio sceglie quando vuol restare anonimo”.

Questa “coincidenza” potrebbe avere, allora, un provvidenziale significato, quello di un divino accompagnamento materno nella tua nuova missione tra noi. I bressesi sono molto devoti alla Madonna del Pilastrello e al suo santuario, che si trova proprio

sulla via principale della nostra città. Per cui, anche se il suo santuario è in ristrutturazione, noi siamo certi di poter camminare con Lei verso la vera libertà: quella che ci rende capaci di volerci bene, di amarci, come cristiani e come concittadini!

Ben arrivato e buon cammino, don Piercarlo, anche a nome dei confratelli e di tutta la Comunità.



Il benvenuto del Consiglio Pastorale di Bresso

Pronti a lavorare con don Piercarlo

I preti si innestano nella storia della loro gente e la servono con i loro doni

di **Alessandro Palladini**, a nome del Consiglio Pastorale della Comunità

Parroco e Comunità hanno bisogno l'uno dell'altra e viceversa, binomio che diventa tanto più fruttuoso quanto più entrambi gli elementi sono di qualità. In questa sede non è mia intenzione raccontare della nostra Comunità, meglio che sia don Piercarlo a farne diretta esperienza conoscendola nella quotidianità: certamente posso affermare che abbiamo avuto ottimi parroci. Tutti, ognuno con il proprio stile, sono entrati in sintonia con la gente di Bresso, portando tanto frutto.

Pensiamo alle sfide affrontate insieme a don Giuseppe Re Dionigi (1951 - 1984), con il passaggio da un paese agricolo di poche migliaia di persone – Bresso, la città dei gelsi – a una cittadina fra le più densamente popolate in rapporto ai km². La lettura dei bisogni e la generosità della comunità hanno portato, in quegli anni, alla costruzione a proprie spese della chiesa della Madonna della Misericordia, così come a quella dell'oratorio parrocchiale, per rispondere in modo adeguato alla fiorente crescita della natalità. Don Re Dionigi, un parroco esigente e autentico: ricordo quando, ancora bambino, mi diede un buffetto perché ero andato a confessarmi *durante* e non *prima* della Messa. Altra grande personalità è

stato don Giuseppe Huonder (1984 - 2005), presentatosi come uomo ricco solamente dell'amore di Dio, tanto che la comunità, come segno di benvenuto, volle regalargli una macchina, in sostituzione di quella davvero malconcia in suo possesso. Con il suo stile di vita frugale, portato avanti anche negli anni successivi, ci ha voluto testimoniare come al centro dovesse essere messo il bene della parrocchia. Per ricercarlo e perseguirlo, fin da subito si appoggiò molto a due organi relativamente nuovi per la storia bimillenaria della Chiesa, nati dagli impulsi del Concilio Vaticano II: il Consiglio Pastorale e il Consiglio Affari Economici, con l'obiettivo di *co-provvedere* (parroco e rappresentanti della comunità) sia alle necessità spirituali che a quelle materiali della parrocchia. A quest'ultimo riguardo, tanti sono stati gli interventi di ristrutturazione compiuti



L'Arcivescovo Mario con il CP nella visita pastorale nov 2019

che hanno riguardato i beni *della e per la comunità*, quali la chiesa, il teatro e l'oratorio, per adeguarli ai mutati bisogni.

Sul piano spirituale, un segno distintivo è stata l'attenzione all'approfondimento della Parola di Dio, facendo tesoro degli insegnamenti del Cardinale Martini riguardanti la *lectio divina*, così come la constatazione che di fronte a una secolarizzazione crescente anche Bresso potesse diventare terra di missione. Da qui l'intervento richiesto nel 1997 ai Padri di Rho, perché ci aiutassero in uno sforzo di nuova evangelizzazione, e la nascita dei Gruppi di Ascolto, per ri-fraternizzare con la Parola di Dio, esperienza che si è protratta negli anni seguenti.

Infine don Angelo Zorloni (2005 - 2021), altro parroco che la comunità bressese non può che ringraziare per questo tratto di cammino fatto insieme. Ha certamente innovato (ci mancherebbe che ogni parroco non porti del suo) ma non rivoluzionato il cammino intrapreso dai predecessori, a partire dal dialogo con il Consiglio Pastorale. Da qui la cura negli anni perché fosse davvero poliedrico e voce della comunità, accogliendo giovani e pensionati, docenti e impiegati, così come membri impegnati in diversi servizi per la comunità (dall'oratorio allo sport, dall'ufficio delle letture alla Caritas...) fino alla re-

cente decisione, condivisa con tutti i sacerdoti, di aprire la diaconia anche a presenze laiche.

Questa disponibilità al dialogo e alla co-costruzione ha portato a valorizzare tutte le esperienze presenti sul territorio, da Comunione e Liberazione ad Azione Cattolica, dalla San Vincenzo alla Caritas, dalle Acli al Progetto Gemma e all'Oftal, dalla Polisportiva all'Ente Morale Pio XI, per citare solo alcune delle tante iniziative presenti.

Tutto questo ha aiutato quando si è trattato di iniziare il percorso della Comunità Pastorale, faticoso ma proficuo, vissuto all'insegna del Salmo 133 ("quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme...").

Riguardo al suo magistero, buona parte della comunità penso abbia mandato a memoria gli strali di don Angelo contro l'"io narcisista" (che porta a vedere solo l'io, lo, lo, lo), che connota ormai la nostra società e rischia di mandare in crisi anche la nostra comunità. Lavorare anche nel prossimo futuro sul "noi", ossia mettere al centro i bisogni della nostra comunità, penso possa essere il miglior regalo di commiato che possiamo fargli: bisogni spirituali ma anche materiali, considerando le tante persone che hanno avuto problemi lavorativi, così come le in-

cessanti necessità del patrimonio immobiliare della comunità.

Caro don Piercarlo, anche a nome del Consiglio Pastorale, ti diamo il benvenuto e ci dichiariamo pronti ad aprire insieme un discernimento, a partire dalle sollecitazioni dell'ultima lettera pastorale dell'Arcivescovo.



*L'Arcivescovo Mario
con il CP nella visita
pastorale nov 2019*

Nostra intervista al nuovo Prevosto

"Non padroni della vostra fede ma collaboratori della vostra gioia"

a cura di Ambrogio Giussani

Don Piercarlo nasce a Vernate (Mi) il 20 ottobre 1961 da papà Giovanni (agricoltore) e da mamma Eugenia Introini (casalinga). "Due genitori splendidi, semplici, grandi lavoratori, capaci di tanti sacrifici", ricorda don Piercarlo. "Custodisco nel cuore la gioia che era sui loro volti nel giorno della mia ordinazione sacerdotale e in quello delle nozze di mio fratello Alberto, nel vedere coronare la vocazione dei loro figli". "Hanno abitato con me dal 2002, poi prima la mamma, nel 2009, e poi il papà, nel 2018, sono volati in Paradiso".

Don Piercarlo frequenta le scuole dell'obbligo a Casorate Primo e le superiori presso l'istituto Bordoni di Pavia, dove consegue la maturità in ragioneria. Entra in seminario nel 1983 e viene ordinato sacerdote dal Card. Carlo Maria Martini nel 1988. Dal 1988 al 1998 è vicario parrocchiale presso la parrocchia Maria Assunta di Lacchiarella (Mi). Dal 1998 al 2009 è parroco in S. Martino e S. Maria Madalena in Carpiano (Mi). Dal 2009 al 2021 è responsabile della comunità pastorale Maria Regina della Pace a Gaggiano (Mi). Dal 2010 al 2021 è decano nel decanato di Abbiategrasso. Inoltre, nel corso del suo peregrinare tra un posto e l'altro, è stato inse-

gnante di religione alle scuole medie di Lacchiarella e alle superiori di Opera, aiuto del cappellano presso la casa di riposo Castellini di Melegnano, nonché responsabile spirituale della Croce Bianca di Binasco. Durante il mandato di decano è stato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di Casorate Primo, Vernate, Morimondo e Fallavecchia, Vermezzo con Zelo Surrigone,



Don Piercarlo con i genitori

Cisliano con Bestazzo e presso l'istituto Golgi (RSA) in Abbiategrasso. ***È contento della nomina a parroco di Bresso? Qualche timore?***

Francamente non mi aspettavo una proposta alta, cioè di passare da un paese di circa novemila abitanti ad uno di ventisettemila. Sono contento ed insieme un po' preoccupato nell'affrontare questa realtà complessa completamente diversa da quella della bassa milanese. Comunque sono convinto che sarò aiutato, perché l'Arcivescovo, oltre a consigliarmi, mi ha assicurato che la vostra è una comunità vivace, collaborativa e responsabile.

Prime impressioni?

Ho fatto una prima fugace apparizione in incognito un sabato mattina durante la celebrazione di un battesimo incontrando don Angelo e scambiando con lui qualche informazione e, nonostante fossi in abiti borghesi e la visita fosse quasi "clandestina", sono stato lo stesso riconosciuto da alcuni fedeli presenti in chiesa. Poi sono venuto a celebrare tre Messe: sabato 3 luglio alle ore 17 in SS. Nazaro e Celso e alle 18.30 in S. Carlo e il giorno successivo alla Madonna della Misericordia, dove ho incontrato gente semplice e cordiale che pregava. Girando accompagnato da don Angelo e dagli altri preti ho avuto l'impressione di una città bella nelle persone e nelle relazioni.

E con gli altri sacerdoti della città qual è stato l'approccio?

Ho avuto un'ottima accoglienza. Appena reso pubblico l'annuncio della nomina a parroco li ho subito chiamati tutti uno per uno al telefono e poi li ho incontrati di persona, com-



Don Piercarlo con il papà e il fratello (1969)

presi i diaconi permanenti, dedicando loro qualche serata e chiedendo loro di farmi conoscere la comunità in tutti i suoi aspetti.

Ha già avuto rapporti anche con l'autorità civile?

Dopo i preti ho chiamato anche il primo cittadino, in quanto mi sembra buona educazione presentarmi in uno spirito di dialogo e collaborazione, finalizzato a promuovere il bene comune.

Che farà come prima cosa dopo il suo ingresso?

Porterò avanti ciò che esiste già, impegnandomi da subito a conoscere le persone, i gruppi, le associazioni, le realtà scolastiche, il mondo del lavoro e i lontani, i fragili, in particolare gli ammalati colpiti dal covid, gli anziani e le famiglie che hanno avuto un lutto a causa della pandemia.

Come si proporrà con i nuovi parrocchiani?

Sempre presente e massima disponibilità ad ascoltare. Chiederò ai fedeli di essere esigenti nei miei confronti tramite suggerimenti e anche correzione fraterna, secondo il motto "collaboratori della vostra gioia" e, come dice l'Apostolo Paolo, "non intendiamo essere padroni della vostra fede ma collaboratori della vostra gioia".

Il Consiglio Pastorale di Gaggiano e Vigano ci presenta il nostro parroco

Don Piercarlo, un pastore infaticabile

a cura della Comunità Pastorale Maria Regina della Pace di Gaggiano

*Mentre lavoro nei miei giorni scarsi,
mi pare deva echeggiar imminente
una gran voce chiamando: Clemente!
per un'umana impresa ch'è da farsi...*

*E perché temo che risuoni quella
quando dai miei fratelli io fossi assente,
monto, senza sostar, di sentinella
nel cuor disposto a servire la
gente.*

(Clemente Rebora - 1926)

La figura di don Piercarlo si riflette perfettamente in questa lirica del poeta e sacerdote rosminiano Clemente Rebora. Questo è don Piercarlo: una sentinella fedele “nel cuor disposto a servire la gente”! Oltre che necessario, ci piace accomunare alla sua presenza l’aggettivo “infaticabile”. Infaticabile nella cura della pastorale, infaticabile nell’attenzione a ogni necessità, infaticabile nel coinvolgimento e nella responsabilizzazione dei laici, infaticabile nella dispensa dei sacramenti e nella cura della liturgia, infaticabile nel discernimento e nella comprensione dei limiti e delle fragilità inevitabilmente presenti nel cammino di ogni comunità. Infaticabile ancora nella cura delle relazioni e infaticabile nel be-

nedire ogni occasione come chi, armato di carità, “tutto copre, tutto crede, tutto spera!” (San Paolo, 1 Cor 13).

Che cosa chiede alla sua gente? In un recente Consiglio Pastorale ci ha lasciato queste parole: “Vi chiedo amore e passione per la comunità. Vi chiedo di essere uomini e



**Don Piercarlo
ordinazione sacerdotale (1988)**



Don Piercarlo e Papa Wojtyła

donne che sanno vivere le relazioni. Vi chiedo di essere Chiesa profetica sul territorio nell'ottica dell'ascolto e della corresponsabilità. Vi chiedo di unire sempre le forze e di lavorare insieme per il bene della Chiesa".

Questo è stato don Piercarlo per la Comunità Pastorale di Gaggiano nei suoi dodici anni di permanenza. Questo sarà d'ora in poi per la vostra comunità, che certamente vorrà accoglierlo come in una famiglia.

Il cambio di testimone tra i sacerdoti, ossia il loro avvicendamento fra le comunità della diocesi, è storia e consuetudine ma per i cristiani è innanzitutto frutto dell'azione dello Spirito che soffia dove vuole, orienta e modella con sapienza la Sua Chiesa.

Accogliete dunque don Piercarlo con gioia. Sarà un dono per tutti voi!



Con il Mons. Eros Monti a Gaggiano nel giorno del suo ingresso (4 ottobre 2009)

Durante le vacanze con l'oratorio i nostri ragazzi si sono raccontati

La maschera di ferro

Come rispondere all'esigenza di autenticità dei nostri adolescenti?

di Don Andrea Carrozzo

I tanti cinefili che leggono “La Squilla” si ricorderanno senz’altro del film “La maschera di ferro” datato 1998 che ha come attore principale Leonardo DiCaprio nel ruolo del Re francese Luigi XIV: una storia davvero intrigante che da ragazzo mi aveva colpito molto. Sono passati quasi 400 anni dai fatti raccontati in quel film, eppure la tendenza ad indossare (o far indossare) maschere non è mai passata. Mi è apparso evidente questa estate, quando ho chiesto ai nostri ragazzi -dalla seconda media alla terza superiore- che erano in montagna per la consueta settimana di vacanza con l’oratorio, di scrivere una lettera ad un adulto di fiducia raccontandosi. Ho anche raccomandato di consegnare questo scritto di-





rettamente in mano all'adulto destinatario, così da chiedere un confronto, un aiuto, uno sguardo paterno/materno.

Tra quelle che mi sono arrivate in quei giorni, una mi è parsa in grado di riassumere meglio di altre un atteggiamento diffuso tra i ragazzi, più capace di descrivere non solo uno stato d'animo personale, ma un "*modus operandi*" tipico degli adolescenti di questo tempo complicato: «A volte credo che si pretenda troppo da me, così da farmi sentire sbagliata (e forse lo sono davvero). Purtroppo questo fa sì che a volte io non sia me stessa con alcune persone... come se ci fosse una maschera che copre tutte le mie insicurezze».

Espressioni come: sentirsi sbagliati; non essere se stessi; avere maschere; essere insicuri... tornano spessissimo nei dialoghi e negli scritti dei nostri ragazzi, e io e gli educatori presenti in montagna siamo stati molto contenti di essere lì con loro in quel momento, così da poterli ascoltare e spronare a guardare con fiducia e con affetto la propria vita e la propria storia.

Abbiamo raccolto domande, opinioni, lacrime e sorrisi e siamo stati sollecitati nel dare risposte, nel dare ragione di ciò in cui crediamo! Facendo così alcune maschere sono state tolte!

È sempre stato affascinante stare con i ragazzi e condividere il loro entusiasmo e le loro preoccupazioni, il loro slancio verso il mondo e la loro paura di non farcela, ma credo che in questa era, speriamo, post-covid tutti noi, educatori, preti, genitori e comunità tutta, siamo chiamati ancora di più ad essere presenza certa e significativa per questi ragazzi affaticati e feriti. Non manca in loro l'entusiasmo e la voglia di essere vivi,

non viene meno in loro il desiderio di trovare il vero volto di quel Dio che ora più che mai ai loro occhi sembra essere inerme, ma le fatiche passate e le insicurezze che ne derivano sembrano pesare un po' di più.

E allora, tornato a casa e ripensando a quanto vissuto, mi chiedo: come rispondere a tutto questo? Come dare corpo al desiderio vivo di camminare insieme a questi ragazzi? Come "sfruttare" al meglio le risorse che abbiamo (luoghi, spazi, persone..) per essere ancora di più vicino a chi ne ha bisogno? In definitiva: quale è la vocazione dell'oratorio e della parrocchia oggi? A cosa serve una comunità cristiana oggi?

Mi interrogo... e prego.



Una presenza viva sul territorio

1971 - 2021 50° anniversario del Gruppo Alpini di Bresso

di Enzo Polesana e Carlo Lucchini

Il primo incontro

Mi sono congedato dal servizio militare il 7 settembre 1971 e giusto un mese dopo, prima domenica di ottobre, verso le nove del mattino, dalla finestra di casa mia sento una musica e vedo sfilare lungo la via Villoresi una fanfara con al seguito un gruppo di alpini.

Incuriosito esco e li seguo per le vie del paese fino all'oratorio San Giuseppe dove, per l'occasione, era stato allestito un palco. Così veniva inaugurato ufficialmente il Gruppo Alpini di Bresso alla presenza delle autorità civili, dell'allora prevosto di Bresso monsignor Giuseppe Re Dionigi, oratore Peppino Prisco, indimenticabile alpino reduce di Russia, madrina la moglie del colonnello Dante Bellotti.

Nel pomeriggio di quella stessa domenica, su iniziativa di monsignor Re Dionigi, viene ripresa una tradizione tralasciata da anni, la processione con la statua della Madonna che, partendo dal Santuario della Madonna del Pilastrello arriva alla chiesa dei SS. Nazaro e Celso. E chi poteva eseguire tale trasporto se non gli Alpini che, dopo il pranzo inaugurale su richiesta di monsignore, venivano incaricati di trasportare la statua della Madonna che è un ex voto dei militari bressesi della

Grande Guerra. Per questo motivo alla festa della Madonna del Pilastrello, alla fine della messa solenne della domenica mattina viene recitata la Preghiera dell'Alpino...

...e poi per 50 anni a Bresso

Da allora molti passi sono stati fatti. E' difficile sintetizzare in un breve scritto le attività che gli Alpini del Gruppo di Bresso hanno svolto in questi cinquant'anni tutte comunque in linea con il motto degli Alpini durante i tempi di pace "onorare i morti aiutando i vivi". Sotto la direzione dei vari Capigruppo succedutisi e in fraterna comunione con gli Alpini e gli amici che sono "andati avanti" nel corso degli anni che tutti in questa sede vogliamo ricordare e ringraziare, gli Alpini sono presenza costante e affidabile nelle principali festività della città di Bresso, da quelle civili a quelle religiose. Il gagliardetto del Gruppo, ovvero la "bandiera" triangolare con il Tricolore da un lato e il simbolo dell'Associazione Nazionale Alpini dall'altro, ha sempre orgogliosamente accompagnato le autorità nel corso delle numerose celebrazioni, dal giorno dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, il IV novembre, la sagra della Madonna del Pilastrello. Inoltre, poiché quando si pensa agli Alpini si pensa fondatamente al loro lato gioioso e di convivialità, non si può non accennare al punto ristoro che gli Alpini

del Gruppo gestiscono, durante i 41 anni della Festa di Primavera organizzata dalla Cooperativa dei Fiori di Bresso; il tutto, come da consolidata prassi, nel segno della sincera solidarietà. Purtroppo, la pandemia in corso ha rallentato o addirittura bloccato molte attività che gli Alpini erano soliti svolgere in città. Ci riferiamo, ad esempio, alle castagnate, alla Fondazione don Carlo Gnocchi e altre RSA, alle scuole materne ed elementari o alla raccolta del Banco Alimentare. Questa

triste evenienza ha tuttavia permesso di collaborare al servizio d'ordine per il centro tamponi organizzato dal Comune di Bresso e al punto vaccinale al Palazzo delle Scintille presso la fiera di Milano. In conclusione, speriamo di poter tornare presto, a pieno regime, tra i nostri concittadini, magari risvegliando lo spirito di qualche commilitone che, per mille motivi, terminato il servizio militare, ha abbandonato il suo cappello con la penna in fondo a qualche armadio. Viva l'Italia, viva gli Alpini.



La pandemia vissuta dai ragazzi

(Parte seconda)

Come prendersi cura dei nostri bambini e dei nostri ragazzi?

Le domande dei genitori in questo tempo di pandemia



A cura della Dott.ssa Stefania Marca, Psicologa Psicoterapeuta, e della Dott.ssa Sara Perini, Pedagogista Clinica

“**C**ome dare stabilità in un momento di incertezza?”
 “Perché mio figlio non ha più voglia di uscire?”
 “Come faccio a staccarlo dai videogiochi?”
 “Come posso conciliare la discontinuità attuale del mio lavoro (smart working-ufficio-cassa integrazione...) con le esigenze dei miei bambini?”
 “Perché mio figlio non vuole tornare a fare le attività che prima tanto amava?”
 “Perché gli altri bambini non hanno più paura del virus e il mio sì?”

Per dare risposta alle numerose domande dei genitori è necessario riflettere insieme sul tema del cambiamento: la pandemia ha stravolto le nostre vite, generando un grande squilibrio.

Di fronte a uno stravolgimento di tale portata sarebbe necessario identificare le strategie educative per la creazione di un nuovo equilibrio, tuttavia oggi è davvero faticoso volgere a una nuova riorganizzazione a causa dell'imprevedibilità di questo momento.

I vissuti emotivi provati dai bambini (paura, rabbia, tristezza, angoscia, frustrazione, noia) avrebbero bisogno di un saldo contenimento adulto, a oggi fortemente ostacolato dalle incertezze quotidiane, che possono portare i genitori a sperimentare naturali sentimenti di inadeguatezza e smarrimento.

Alla luce di questa riflessione, come possiamo prenderci cura dei nostri bambini e ragazzi?

Fra i tanti bisogni a cui dare risposta, meritano particolare attenzione quelli di sicurezza e di appartenenza.

Gli adulti, nonostante la difficoltà nel dare punti di riferimento concreti (presenza a scuola o DAD? vado o non vado a calcio? ecc.), possono comunque trasmettere quel senso di sicurezza di cui piccoli e grandi hanno fortemente bisogno attraverso l'osservazione, l'ascolto, la comprensione e il dialogo. La mancanza di risposte certe può essere arginata attraverso un atteggiamento accogliente ed empatico.

Tali atteggiamenti possono essere validi strumenti anche per sostenere quei ragazzi che, nonostante il venir meno delle restrizioni, continuano a provare sentimenti di paura e angoscia e a mostrare forme di chiusura nei confronti del mondo dei pari. Di fronte all'apatia è bene rispondere senza forzature, rispettando i tempi e dando l'esempio.

Il difficile compito degli adulti può essere sostenuto all'interno di una salda rete educativa costituita da genitori, familiari, educatori, insegnanti e a volte specialisti. Concedersi il giusto tempo per la condivisione di pensieri e stati d'animo può aiutare i genitori nel prendersi cura dei loro figli.

Ambiguità e silenzi del referendum

Che cosa si tace sull'eutanasia

Si insegue un facile consenso basato sul principio emotivo di autodeterminazione, senza approfondirne le conseguenze

di Marco Impagliazzo

«**P**er impedire che siano altri a decidere per noi. Per essere liberi, fino alla fine», si legge sul sito del comitato promotore del referendum per l'«eutanasia legale». C'è molta ambiguità in questo richiamo a una libertà individuale che arriva fino al punto di decidere della propria morte, seppure in condizioni particolari. Nel tempo della pandemia, in cui la morte è purtroppo tornata prepotentemente a farsi sentire, si è lottato – spesso allo stremo – per tenere in vita le persone e si è sovente ripetuto che non ci si salva da soli e che non si può fare il *triage* delle vite, per esempio in base all'età. Salvarsi insieme sta diventando una visione comune e diffusa. La campagna vaccinale ne è un esempio. Così come la presa di coscienza di molti cittadini sui temi ambientali, al pari di quelli sociali e della salute. Tutti aspiriamo alla libertà e a una libertà per tutti.

Nelle parole d'ordine dei referendari c'è poi un'ambiguità evidenziata da Giovanni Maria Flick su «Avvenire»: il cuore del quesito referendario non è una decisione da prendere per sé stessi, bensì in relazione alla riformulazione dell'omicidio del consenziente. Il paradosso, argomenta Flick, è che «chi uccidesse un maggiorenne e cosciente di sé che glielo chiede, anche in buona salute, non rischierebbe il carcere». Sarebbe questa la buona morte? Farsi uccidere è una battaglia di libertà? La conclusione del giurista è che si sta creando confusione: «Attraverso leggi penali non si vuole più dare certezza ai cittadini, ma far valere una specifica visione della vita». Ecco il punto: una visione della vita che è di parte e che non si vuole confrontare nei luoghi deputati (come il parlamento) ma che usa i referendum sulla giustizia. Il comitato referendario non dice ciò che i giudici costituzionali hanno già affermato (sentenza 242/19): il reato di aiuto al suicidio non si applica quando a richiedere di morire sia «persona affetta da patologia irreversibile, e fonte di sofferenze fisiche o psicologiche, e sia inoltre tenuta in vita a mezzo di trattamenti di sostegno vitale, ma resti capace di prendere decisioni libere e consapevoli». Lo stesso comitato referendario omette di dire che alla Camera dei deputati è in discussione in commissione un ddl sul suicidio assistito, che dovrà necessariamente recepire la sentenza di cui sopra. Tutte queste omissioni rivela-

no il vero intento: inseguire un facile consenso basato sul principio emotivo di autodeterminazione, senza approfondire. Tuttavia un esito ottenuto per via populista rischia di darci una legge incoerente, finendo per minacciare il diritto alla vita dei più fragili. Sembra che ciò che davvero conti per i referendari è affermare che «le persone sono più avanti rispetto alla politica». Chiediamo: avanti verso dove? In Belgio e in Olanda dove l'eutanasia è legge da un paio di decenni, si è talmente «avanti» nell'applicazione del protocollo sui bambini che nemmeno tale dramma fa più notizia.

Dall'esaltazione della volontà del maggiorenne, monade ferita ma capace di prendere in mano la propria fine, si è passati alla valutazione delle possibilità del singolo di vivere «una vita degna di essere vissuta» (ricordo sommessamente che tale espressione è purtroppo di origine nazista). Su tale questione sappiamo che non c'è accordo generale e quindi andrebbe discussa molto più approfonditamente.

A distanza di alcuni anni dall'introduzione dell'eutanasia, il parlamento olandese e belga trattano dell'estensione dell'eutanasia ai malati di mente o a quelli in terapia intensiva, riservando la decisione ai medici.

Lo slogan «per essere liberi, fino alla fine» nasconde tale evoluzione? La battaglia è divenuta tutta ideologica. Se l'obiettivo dell'eutanasia è salvaguardare la propria dignità e alleviare la sofferenza, esistono già – sempre migliorabili e da rendere nei fatti universali – l'interruzione dei trattamenti e il ricorso alle cure palliative. Se invece il punto è insistere sulla libertà individuale, allora il rischio di abusi e derive è altissimo. D'altra parte sappiamo che tale libertà viene alla fin fine ceduta agli specialisti, e saranno loro a decidere per noi. La delicatezza dei temi legati alla malattia, alla debolezza, alla vecchiaia deve rendere saggi e prudenti: stupisce e rattrista l'eccitazione populista per quello che è comunque un epilogo di morte. Meglio darsi il tempo necessario alla riflessione e al dibattito. Tanto più nel pieno di una pandemia che ha mietuto vittime a centinaia di migliaia. Il virus ha già fatto strage: questo è il momento di far trionfare la vita e di non rassegnarsi alla morte.

Tratto da: Avvenire mercoledì 25 agosto 2021

Caritas Ambrosiana già all'opera

Emergenza profughi Afghanistan

di Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana

Ancora una volta il popolo afgano è sottoposto a sofferenze inimmaginabili. L'escalation di violenza e la crescente insicurezza hanno portato migliaia di civili afgani a fuggire dalle proprie case, ma stiamo già assistendo a spostamenti dei civili su larga scala che possiamo definire una vera e propria emergenza umanitaria. Quest'ultima ondata di violenze è solo l'ennesima a cui il popolo afgano è stato sottoposto, un popolo che da oltre 40 anni vive nel conflitto.

Caritas Ambrosiana si è fin da subito mobilitata per affrontare la crisi umanitaria che è esplosa con la caduta dell'Afghanistan nelle mani del regime dei talebani che sta spingendo migliaia di persone a cercare una via di uscita dal Paese. Al momento stiamo dando priorità alle famiglie che stanno arrivando con i primi ponti aerei, ma successivamente servirà occuparsi della questione in un modo coerente e continuativo. Siamo per questo in contatto con la Prefettura di Milano e, di fronte alla crisi umanitaria che si profila, siamo pronti a fare la nostra parte. In queste ore abbiamo portato beni di prima necessità ai primi 34 profughi arrivati grazie alla Fondazione Veronesi, i nostri operatori e le parrocchie inoltre stanno verificando la disponibilità dei posti nelle strutture di accoglienza per profughi, gestiti da Caritas in convenzione con le prefetture.

Ci aspettiamo soprattutto un'ondata grossa di arrivi nelle regioni confinanti, dove bisognerà intervenire. Molte persone tenteranno di venire anche in Italia, da varie rotte, dai Balcani e dalla Grecia.

Sono fenomeni che conosciamo benissimo, avvengono ogni volta che c'è una guerra. E i flussi umani sfociano in questi limbi che sono i campi profughi, dove la gente sta senza prospettive, senza dignità, cercando i soldi per venire in Italia.

Caritas Ambrosiana offrirà la disponibilità dei posti e il lavoro di accoglienza e inserimento dei profughi, ma le istituzioni locali e nazionali dovranno farsi carico di queste persone, senza dimenticarsene quando i media smetteranno di trattare la questione. Nelle strutture di accoglienza di Caritas Ambrosiana potrà essere data ospitalità alle famiglie che arriveranno dall'Afghanistan attraverso i ponti aerei organizzati dall'ambasciata italiana per mettere al sicuro i collaboratori più stretti che in questi anni hanno



permesso alle forze alleate di operare nel territorio con la popolazione locale. Per il futuro Caritas Ambrosiana auspica che sia possibile stabilire al più presto degli accordi con i Paesi nei quali gli afgani stanno cercando rifugio, in particolare il Pakistan, l'Iran e la Turchia, dove ci sono governi riconosciuti dalla comunità internazionale con i quali è quindi possibile prevedere **la costituzione di veri e propri corridoi umanitari** dei quali potrebbe approfittare la popolazione.

“In questo momento è **necessario intensificare gli sforzi diplomatici** per prevedere soluzioni stabili e non estemporanee. L'esperienza maturata in altri scenari di conflitto, per esempio la Bosnia e la Somalia, ci insegna che soluzioni di questo tipo, come la creazione di corridoi umanitari, sono doverose e, per questa ragione, non possono essere improvvisate, come ci hanno ricordato i vescovi italiani. Siamo convinti che questa sia la sola strada percorribile e che le parrocchie e le comunità cristiane sapranno offrire generosamente il proprio contributo anche in questa drammatica circostanza.

Mi auguro che questo impegno sia anche



l'occasione per riflettere sulla guerra e sulle condizioni per una pace duratura che non può essere garantita dalle sole armi, ma dalla promozione della cultura, del rispetto delle diversità, della dignità delle donne con un impegno non violento e realistico”. Ha dichiarato Luciano Gualzetti direttore di Caritas Ambrosiana.

IN POSTA

C.C.P. n. 000013576228 intestato Caritas Ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano.

CON BONIFICO

C/C presso il Banco BPM Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN:IT82Q0503401647000000064700

C/C presso il Credito Valtellinese, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT17Y0521601631000000000578 - BIC BPCVIT2S

Per motivi di privacy le banche non ci inviano i dati di chi fa un bonifico per sostenere i nostri progetti.

Se vuoi ricevere la ricevuta fiscale o il ringraziamento per la tua donazione contatta il nostro numero dedicato ai donatori al numero 02.40703424

Intervista ai due titolari del negozio di prodotti tipici siciliani Etnamuri

Giovani imprenditori coraggiosi

Proprio nei giorni in cui l'Italia precipitava nella pandemia con il durissimo lockdown del marzo-maggio 2020, a Bresso, in via Alessandro Manzoni n. 20, a due passi dal focolaio iniziale del CoVid, nasceva una nuova attività. Abbiamo intervistato i due titolari, i giovani fratelli siciliani Lucia e Camillo.

di Francesco Boso

Quando avete aperto la vostra attività? Abbiamo aperto due giorni prima del lockdown, il 7 marzo 2020».

Una data drammatica... Com'è stato aprire durante l'inizio della pandemia?

«Dato che quasi nessuno usciva di casa, abbiamo iniziato facendo molte consegne a domicilio. Grazie anche al supporto del Comune di Bresso, che tramite la sua pagina facebook ci ha inseriti in un post fra gli esercizi commerciali di beni di prima necessità, le persone hanno avuto la possibilità di conoscerci pur non uscendo di casa. Pian piano hanno provato i nostri prodotti, sono rimasti contenti e sono tornati a trovarci. Quindi,

nonostante le chiusure di quei mesi, siamo riusciti ad acquisire una base di clientela. **È la vostra prima esperienza in questo campo?**

«In realtà noi veniamo da un'esperienza di quarant'anni di mestiere da parte di nostro papà. Grazie a lui abbiamo acquisito esperienza e in seguito ci ha aiutato ad aprire il negozio. Infatti, la qualità dei prodotti passa principalmente sotto l'esperienza di nostro papà, che ci aiuta nella scelta dei prodotti e ce li invia direttamente dalla Sicilia. Sia per quanto riguarda il fresco che l'imbottigliato».

Vendete tutti prodotti tipici siciliani?

«Principalmente sì. La nostra intenzione



era quella di avere prodotti di qualità che non si trovano al supermercato. Sono tutti prodotti tipici siciliani freschi di stagione. Quindi qualsiasi tipo di prodotto presente qui in negozio ce l'abbiamo esclusivamente in un certo periodo dell'anno. Da noi non trovi il prodotto tutto l'anno, lo trovi solo nella sua durata».

Come avete fatto per farvi conoscere?

«Inizialmente tramite il passaparola. Poi ci siamo allargati anche su internet. Abbiamo creato il sito internet, siamo su google maps, sulle pagine bianche e sulle pagine gialle. Abbiamo recensioni positive su internet e sulle pagine social».

Qual è il significato del nome?

«Il nome del negozio, #etnamuri, richiama appunto internet. L'importanza di essere al passo coi tempi. Con l'hashtag iniziale tipico dei social. Ormai internet ce l'abbiamo tutti. La rete la frequentiamo tutti, grandi, piccoli e anziani. Mentre Etnamuri è l'unione di due parole: Etna e amore. La A iniziale di amore è la A finale di Etna. In mezzo alle due parole c'è un disegno dell'Etna, principalmente perché noi proveniamo da Acireale, che si trova sotto l'Etna. Il nome è quindi legato alle nostre origini. E perché l'unione di

queste due parole "Etna e amore"? Perché in dialetto siciliano, se si pronuncia velocemente, "Etnamuri" corrisponde a "ti innamorati"».

Avete progetti per l'immediato futuro?

«Proprio nell'immediato no. Perché secondo l'esperienza di nostro papà tu capisci se puoi allargarti circa tre-quattro anni dopo l'apertura del tuo primo punto vendita. I primi due anni occorre fare investimenti, poi il terzo anno si può valutare la stabilità della clientela, se continua ad apprezzare i tuoi prodotti, e poi dal quarto anno in poi si può capire se sarà possibile aprire un nuovo negozio. Il nostro desiderio è quello di aprire un nuovo punto vendita in futuro facendo in modo che sia negozio e anche locale per apericena in serale. Però diciamo che per il momento ci andiamo con i piedi di piombo. Non bisogna avere fretta».

Come vi ha accolto la nostra città?

«Con molta familiarità. La gente si ferma volentieri a chiacchierare, si preoccupa di noi, ci chiede come stiamo. A volte i più anziani ci raccontano della loro famiglia e si fidano con noi. Si vede che Bresso è cresciuta con l'immigrazione e che la cura dei nuovi arrivati ce l'ha nel sangue. Questo stile ci fa sentire meno lontano da casa».

Non ditemi che non vi manca il mare...

«Ahahah! Tanto! Ma ci rifacciamo durante l'estate!».

Auguriamo a Lucia e Camillo di mantenere sempre questa bella carica innovativa, portatrice di un futuro prospero, e di custodire il senso di cordialità e di familiarità che un buon negoziante deve creare sempre nel suo lavoro, come insostituibile contributo alla sua città.



E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE

Dante Alighieri * Inferno XXXIV, 139 Divina Commedia



SPETTACOLI
CULTURA
FEDE
MOSTRE



Museo Filadelfo * La Divina Commedia, 2011

Sagra SM del P Madonna Pilastrello

2021 | B R E S S O
24 SETTEMBRE
3 OTTOBRE



Comunità Pastorale di Bresso
Madonna del Pilastrello

Associazione amici
del Pilastrello
www.sagrapilastrellobresso.it



In collaborazione con

COMUNE DI
BRESSO
CITTÀ DEL PARCO NORD



Sagra Madonna del Pilastrello 2021

«E quindi uscimmo a riveder le stelle». L'ultimo verso dell'*Inferno* dantesco, dà il titolo alla Sagra del Pilastrello di Bresso, edizione 2021.

Immediata la sintonia con il calendario: Dante Alighieri (1321-2021) è morto proprio VII secoli or sono. Ma anche i contenuti delle cantiche trovano piena cittadinanza nel contesto attuale, caratterizzato da tutto ciò che una pandemia comporta. C'è sofferenza infernale, c'è lettura purgativa della storia, c'è attesa di una beatificazione definitiva. Anche per l'oggi, come per il Sommo poeta, il verso citato è presagio di nuovo cammino di luce e di speranza dopo le tenebre.

Ecco gli appuntamenti più significativi:

La settimana della Sagra inizia **domenica 26 settembre alle 21 nello Spazio Iso-Rivolta alle 21**

COME E' PROFONDO LUCIO (DALLA). Canzoni e discorsi da osteria.

Carlo Pastori fisarmonica, piano e voce - Walter Muto chitarre e voce - Carlo Lazzaroni violino.

Martedì 28 settembre alle ore 21 In oratorio San Giuseppe

E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE: Il tema della Sagra viene svolto da **Franco Nembrini**, noto conoscitore di Dante, (di grande successo la serie su Tv 2000 negli scorsi anni).

Giovedì 30 settembre ore 21 – Madonna della Misericordia

E USCIMMO A RIVEDERE LE STELLE: LA SPERANZA. Testimonianza con **Gemma Capra Calabresi** (è stato invitato anche il dott. Amedeo Capetti) in attesa di risposta).

Venerdì 1 Ottobre presso spazio Iso-Rivolta (a cura del Comune di Bresso)

ore 17 FESTA DEI NONNI

ore 21 PREMIO LA CASTELA

Sabato 2 Ottobre pomeriggio

Corsa non competitiva "STRABRESSO" 4ª edizione

ore 21 CONCERTO

Domenica 3 ottobre

Stand delle associazioni

S. MESSE celebrate nelle varie parrocchie

ore 12,30 PRANZO DELLA SAGRA su prenotazione

Ore 15,00 S. ROSARIO

Ore 16 BANDA S. CECILIA IN CONCERTO

Ore 19-21 Piano Bar

Servizio bar- ristorante presso lo Spazio Iso-Rivolta

Sabato 9 ottobre: DANTE E LE ARTI Incontro con Luca Frigerio - **ore 21 chiesa di S. Carlo**

Mostra: LA GLORIA DI COLUI CHE TUTTO MOVE. La felicità nel Paradiso di Dante.

(a cura di Edoardo Barbieri in collaborazione con Associazione Cento Canti)

La mostra sarà visitabile **dal 23 settembre al 6 ottobre** in sala L. Conti - via Roma 16 Bresso

(si possono prenotare visite guidate) - Presentazione Mercoledì 22 settembre ore 21

CONCORSI:

Concorso arti visive scuole: Tema "*E quindi uscimmo a riveder le stelle*" I lavori saranno esposti nello Spazio Iso-Rivolta - Premiazione sabato 2 ottobre pomeriggio ore 18 al termine della Strabresso

Concorso di pittura : 20° CONCORSO DI ARTI VISIVE sul tema della Sagra.

Dal 26 settembre al 4 ottobre presso Ex Biblioteca Comunale, piazzetta Cavour Bresso

La STATUA della Madonna del Pilastrello sarà esposta:

da Lunedì 13 settembre a Domenica 19 settembre Chiesa Madonna della Misericordia

da Lunedì 20 settembre a Domenica 26 settembre Chiesa di S. Carlo

da Lunedì 27 settembre a Domenica 3 ottobre Chiesa SS. Nazaro e Celso

In occasione del cambio del parroco

Una vecchia lapide racconta...

Solo un'altra volta nella storia un parroco di Bresso fu trasferito ad altra sede

di P.B.E.

Chi entra nella chiesa dei Santi Nazaro e Celso da via Isimbardi forse non si è mai soffermato davanti a una lapide scura, con la scritta in lettere dorate, apposta al muro di destra del vano di ingresso. Si riferisce a don Giovanni Rota, "anima candida e di gran fede", parroco di Bresso dal lontano 1833 al 1851. La lapide, qui posta dopo la sua morte, ne ricorda la benevolenza verso i poveri, a favore dei quali aveva istituito "perpetui sussidi" e una "annua perpetua dote" col suo testamento. Oggi diremmo: un fondo destinato alla solidarietà. E i bressesi, grati, lo ricordano proprio con questa lapide. "Da quello che sappiamo", afferma lo storico locale Adriano Radaelli, "fu l'unico parroco nella storia di Bresso che venne destinato a un altro compito, prima del cambio attuale". La nostra lapide precisa che don Giovanni, quando morì, era "canonico ordinario della cattedrale", cioè faceva parte di quel gruppo di preti (il "Capitolo") a servizio del Duomo di Milano, di so-

lito con compiti anche in Curia. Ebbene, al nostro don Giovanni toccò tale ruolo plausibilmente da quando lasciò Bresso nel 1851 (tre anni dopo le faticose Cinque Giornate) fino alla sua morte, avvenuta il 14 aprile

1867: il tempo delle repressioni di Radetzky e delle forti tensioni con le autorità governative, prima quelle austriache, poi quelle italiane. E in tutti questi frangenti il Capitolo del Duomo si era trovato in prima linea.

In breve: l'Arcivescovo di allora, mons. Carlo Bartolomeo Romilli, pastore nel turbine delle vicende risorgimentali, non godeva né di buona salute né del favore del governo austriaco del Lombardo-Veneto. Quando le sue condizioni si aggravarono, Romilli nominò Vicario Generale (il n. 2 della Diocesi) il suo Vescovo ausiliare Paolo Angelo Ballerini. Ma ahimè, per

lui e per la Chiesa ambrosiana, l'Arcivescovo Romilli ebbe la sventura di morire proprio in piena seconda guerra d'indipendenza, il 7 maggio 1859. Come da prassi, il Capitolo nomina Vicario Capitolare mons. Carlo



Caccia Dominioni, quale reggente in attesa del nuovo Arcivescovo, mentre il governo austriaco, già sconfitto sui campi di battaglia, secondo il Concordato allora vigente, indica alla Santa Sede come futuro Arcivescovo il Ballerini, primo di una terna di nomi. E Papa Pio IX sceglie proprio lui come Arcivescovo di Milano, nel frattempo liberata dalle truppe franco-sarde. Qui la storia si infiamma: il nuovo governo piemontese si rifiuta di riconoscere il Ballerini come Arcivescovo, poiché era stato indicato dall'Imperatore d'Austria, e gli impedisce l'ingresso in Diocesi schierando l'esercito. Comincia così un tempo di acide contrapposizioni: per la Santa Sede mons. Carlo Caccia Dominioni era Vicario Generale della *sede impedita*, ma l'autorità civile lo considerava solo Amministratore diocesano della *sede vacante*. E il povero Ballerini vive quasi nascosto tra un paese e l'altro della Brianza, governando tramite

l'altrettanto povero Caccia Dominioni. Il clero ambrosiano era diviso fino alla rottura tra temporalisti o intransigenti (clero degli Ordini religiosi e Oblati dei Santi Ambrogio e Carlo, che curavano la formazione nei seminari) e liberali o conciliatoristi (clero secolare, nelle parrocchie), e tutto era incandescente poiché era diventata una questione di principio. Altro che bei tempi andati!

Tra il Regno d'Italia e la Santa Sede, il caso Ballerini diventò così uno dei maggiori motivi di conflitto. La questione durò per anni con reciproche contrapposizioni fino a che si arrivò a una conclusione di compromes-

so: prima morì il Caccia Dominioni, e poi vennero le dimissioni del Ballerini il 27 marzo 1867. Giusto circa due settimane prima della morte del nostro don Giovanni Rota, che fu testimone diretto di tutta questa aspra vicenda.

Chissà cosa dovette vedere questo nostro ex parroco: forse sognava una vita tranquilla, tra il salmeggiare del Coro capitola-

re e il tonfo secco dei timbri curiali; invece si trovò catapultato in prima linea, sulle trincee delle pugnaci lotte tra liberali e conservatori, che andavano dal sordo rancore ai duelli in punta di sottigliezze di diritto canonico e civile, a infuocati articoli di giornali, fino ai tafferugli dei facinorosi di entrambe le parti. Chissà come si era schierato, chissà come operò, chissà se lasciò scritto qualcosa. In ogni caso, dice la nostra lapide, restò "anima candida e di gran fede" ed ebbe a cuore i poveri: amiamo pensa-

re che ciò fosse l'ottimo frutto del tirocinio come parroco di Bresso. La sua vicenda potrebbe essere il titolo di una tesi di laurea di storia locale: forse anche nell'archivio parrocchiale qualche documento si trova. Se qualche laureando vuol farsi avanti...

Il sugo della storia: lasciare il compito di parroco di Bresso porta guai. Ci auguriamo che il secondo parroco della storia che lascia Bresso per un altro servizio non incappi in simili vicende burrascose. Ma se così accadesse, in futuro ci sarà materiale per un altro articolo da scrivere su "La Squilla".



Paolo Angelo Ballerini

Un vecchio libro più che mai profetico

E se la primavera dell'umanità fosse nelle nostre mani?

"...ma quando streghe della finanza e maghi di laboratorio si mettono insieme - buonanotte - allora sì che sulla terra si fa buio."

di **Raffaella Lesma**

La terra è in pericolo! Il mago Belzebù Malospirito e la strega Tirannia Vampiria, facendo leva sull'avidità umana, hanno stretto un patto infernale per

rendere il mondo un deserto; e così, la sera di San Silvestro, il Satanarchibugiardinfernalcolico Grog di Magog ribolle nel calderone del laboratorio di Magia del Consigliere d'Affatturazione, pronto per esaudire la bramosia del possesso delle due malvagie creature. Poiché anche gli uomini si sono lasciati abbagliare dal miraggio di un distruttivo progresso, tanto da rinunciare per sempre al loro ruolo di custodi di tutte le creature viventi, le forze del Bene mettono in campo due improbabili eroi: Maurice de Sainte-Maure, gatto

grassottello ed aristocratico e Jacopo Gracchi, corvo sbrindellato e proletario. Sembrerebbe una guerra persa in partenza se non fosse che i due scoprono di possedere un'arma potente: la forza dell'Amicizia, che permette loro di superare diffidenze

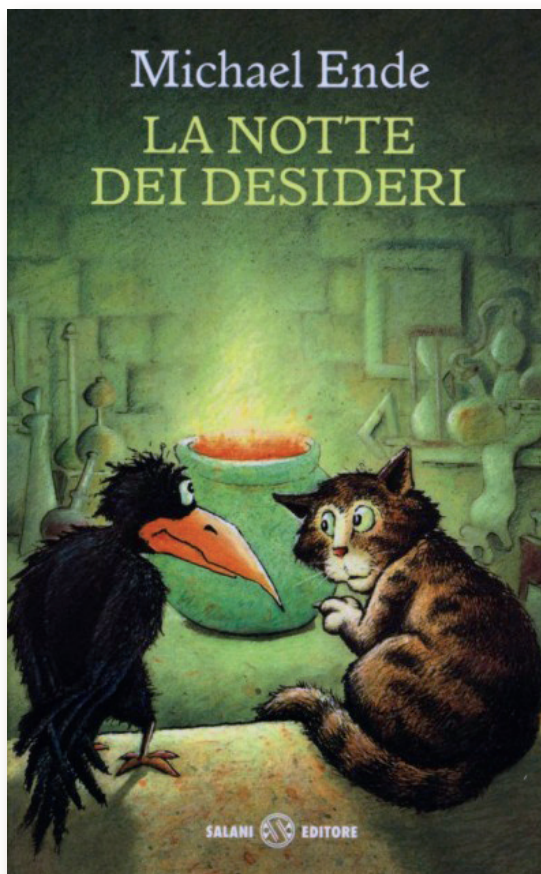
e malumori, nonché ostacoli all'apparenza insormontabili.

Michael Ende nel 1989 scrisse questa favola ecologica (che oggi suona come un grido

d'allarme) per dirci che possiamo ancora fare qualcosa per salvare un mondo che sembra avviato verso l'autodistruzione e lo fa con tanta ironia e uno sguardo benevolo sull'uomo, i suoi limiti ed il suo coraggio. Perché è il coraggio che anima il gattino Maurice ed il corvo Jacopo, il coraggio delle persone semplici che non vogliono rinunciare alla Bellezza, all'Amore, alla Gentilezza.

La notte dei desideri è un bellissimo romanzo da leggere insieme, genitori e figli, nonni e nipoti, per divertirsi e riflettere su quale mondo vo-

gliamo lasciare in eredità a chi verrà dopo di noi.



Michael Ende
La notte dei desideri
Salani Editore

SETTEMBRE 2021

| | | |
|-----------------------|--|------------|
| 1 M | MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE (f) Is 48,22-49,6; Sal 70 (71); Gal 4,13-17; Mc 6,17-29 Sei tu, Signore, la difesa del giusto | P |
| 2 G | 2Mac 10,1-8; Sal 67 (68); Mt 11,7b.11-15 Sia benedetto Dio nel suo santo tempio | II |
| 3 V | S. Gregorio Magno (m) 2Mac 12,38-46; Sal 102 (103); Gv 1,35-42 Misericordioso e pietoso è il Signore | II |
| 4 S | Dt 10,12-11,1; Sal 98 (99); Rm 12,9-13; Gv 12,24-26 Il Signore regna nella sua santa città | II |
| 5 D | I DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE B Is 29,13-21; Sal 84 (85); Eb 12,18-25; Gv 3,25-36 Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza | III |
| 6 L | 1Gv 1,1-4; Sal 144 (145); Lc 15,8-10 Una generazione nani all'altra la bontà del Signore | III |
| 7 M | B. Eugenia Picco (mf) 1Gv 1,5-2,2; Sal 102 (103); Lc 16,1-8 Benedici il Signore, anima mia | III |
| 8 M | NATIVITÀ DELLA B.V. MARIA (f) Ct 6,9d-10; Sir 24,18-20; Sal 86 (87); Rm 8,3-11; Mt 1,1-16 opp. Mt 1,18-23 Il Signore ha posto in te la sorgente della vita | P |
| 9 G | S. Pietro Claver (mf) 1Gv 2,12-17; Sal 35 (36); Lc 16,16-18 Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! | III |
| 10 V | B. Giovanni Mazzucconi (mf) 1Gv 2,18-29; Sal 143 (144); Lc 16,19-31 Beato il popolo che ha il Signore come Dio | III |
| 11 S | Dt 11,7-15; Sal 94 (95); Fil 2,12-18; Mt 19,27-28 Venite, acclamiamo al Signore | III |
| 12 D | II DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE B Is 63,7-17; Sal 79 (80); Eb 3,1-6; Gv 5,37-47 Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi | IV |
| 13 L | S. Giovanni Crisostomo (m) 1Gv 3,1-9; Sal 23 (24); Lc 17,1-3a Ecco la generazione che cerca il volto del Signore | IV |
| 14 M | ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE (fS) Nm 21,4b-9; Sal 77 (78); Fil 2,6-11; Gv 3,13-17 Sei tu, Signore, la nostra salvezza | P |
| 15 M | B.V. Maria Addolorata (m) 1Gv 3,17-24; Sal 111 (112); Lc 17,7-10 Dio ama chi dona con gioia | IV |

| | | |
|-----------------------|---|-----------|
| 16 G | Ss. Cornelio e Cipriano (m) 1Gv 4,1-6; Sal 72 (73); Lc 17,11-19 Quanto è buono Dio con i puri di cuore! | IV |
| 17 V | S. Sătiro (m) 1Gv 4,7-14; Sal 144 (145); Lc 17,22-25 Il Signore è buono verso tutte le sue creature | IV |
| 18 S | S. Eustorgio I (m) Dt 12,13-19; Sal 95 (96); 1Cor 16,1-4; Lc 12,32-34 Cantate al Signore e annunciate la sua salvezza | IV |
| 19 D | III DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE B Is 32,15-20; Sal 50 (51); Rm 5,5b-11; Gv 3,1-13 Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra | I |
| 20 L | Ss. Andrea Kim Taegon, Paolo Chong Hasang e comp. (m) 1Gv 4,15-21; Sal 32 (33); Lc 17,26-33 Dell'amore del Signore è piena la terra | I |
| 21 M | S. MATTEO AP. (f) At 1,12-14; Sal 18 (19); Ef 1,3-14; Mt 9,9-17 Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza | P |
| 22 M | Ss. Maurizio e compagni (mf); B. Luigi Maria Monti (mf) 1Gv 5,14-21; Sal 45 (46); Lc 18,15-17 Nostro rifugio è il Dio di Giacobe | I |
| 23 G | S. Pio da Pietrelcina (m) 3Gv 1,1-8.13-15; Sal 36 (37); Lc 18,18-23 La verità del Signore sia guida al mio cammino | I |
| 24 V | S. Tecla (mf) 2Pt 1,1-11; Sal 62 (63); Lc 18,24-27 Ha sete di te, Signore, l'anima mia | I |
| 25 S | S. ANÀTALO e tutti i santi vescovi milanesi (f) Ger 33,17-22; Sal 8; Eb 13,7-17; Mt 7,24-27 Li hai coronati di gloria e di onore | P |
| 26 D | IV DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE B 1Re 19,4-8; Sal 33 (34); 1Cor 11,23-26; Gv 6,41-51 Il tuo pane, Signore, sostiene i poveri in cammino | II |
| 27 L | S. Vincenzo de' Paoli (m) 2Pt 1,12-16; Sal 18 (19); Lc 18,28-30 Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza | II |
| 28 M | S. Venceslao (mf); Ss. Lorenzo Ruiz e c. (mf); B. Luigi Monza (mf) 2Pt 1,20-2,10a; Sal 36 (37); Lc 18,35-43 Il Signore è nostro aiuto e salvezza | II |
| 29 M | Ss. Arcangeli MICHELE, GABRIELE e RAFFAELE (f) Ap 11,19-12,12; Sal 137 (138); Col 1,13-20; Gv 1,47-51 A te cantiamo, Signore, davanti ai tuoi angeli | P |
| 30 G | S. Girolamo (m) 2Pt 3,1-9; Sal 89 (90); Lc 19,37-40 Insegnaci, Signore, a contare i nostri giorni | II |

SETTEMBRE 2021 (Bresso - Cormano - Cusano)

a cura della Farmacia Rivolta - Cormano

| | | | |
|----|-----------|---------------------------|------------------------------|
| 1 | Mercoledì | SCOTTI - Bresso | Via A. Manzoni, 14 |
| 2 | Giovedì | SORRENTINO - Cormano | Via Gramsci, 44 |
| 3 | Venerdì | BAIO - Bresso | Via Vittorio Veneto, 5/D |
| 4 | Sabato | COMUNALE N° 5 - Bresso | Via Vittorio Veneto, 26 |
| 5 | Domenica | COMUNALE - Cusano M. | Esselunga Cusano |
| 6 | Lunedì | MODERNA - Bresso | Via Vittorio Veneto, 51 |
| 7 | Martedì | TESTI - fraz. Ospitaletto | Via XXIV Maggio, 21 |
| 8 | Mercoledì | COMUNALE N° 5 - Bresso | Via Vittorio Veneto, 26 |
| 9 | Giovedì | MORETTI - Cusano M. | V.le Matteotti, 2 |
| 10 | Venerdì | COMUNALE N° 5 - Bresso | Via Vittorio Veneto, 26 |
| 11 | Sabato | BRUSUGLIO | Via V. Veneto, 27 |
| 12 | Domenica | GIUGLIANO - Cusano M. | Via C. Sormani, 89 |
| 13 | Lunedì | COMUNALE N° 5 - Bresso | Via Vittorio Veneto, 26 |
| 14 | Martedì | DEL CORSO - Cusano M. | P.za Trento e Trieste, 4 |
| 15 | Mercoledì | FORNASÈ - Cormano | P.zza Bernini, 1/A |
| 16 | Giovedì | DEI GIOVI - Cormano | Via Cantinotti, 51 |
| 17 | Venerdì | RIVOLTA - Cormano | Via Caduti della Libertà, 10 |
| 18 | Sabato | COMUNALE N° 5 - Bresso | Via Vittorio Veneto, 26 |
| 19 | Domenica | PALTRINIERI - Cusano M. | Via Cooperazione, 20 |
| 20 | Lunedì | SCOTTI - Bresso | Via A. Manzoni, 14 |
| 21 | Martedì | SORRENTINO - Cormano | Via Gramsci, 44 |
| 22 | Mercoledì | BAIO - Bresso | Via Vittorio Veneto, 5/D |
| 23 | Giovedì | COMUNALE N° 5 - Bresso | Via Vittorio Veneto, 26 |
| 24 | Venerdì | COMUNALE - Cusano M. | Esselunga Cusano |
| 25 | Sabato | MODERNA - Bresso | Via Vittorio Veneto, 51 |
| 26 | Domenica | TESTI - fraz. Ospitaletto | Via XXIV Maggio, 21 |
| 27 | Lunedì | COMUNALE N° 5 - Bresso | Via Vittorio Veneto, 26 |
| 28 | Martedì | MORETTI - Cusano M. | V.le Matteotti, 2 |
| 29 | Mercoledì | COMUNALE N° 5 - Bresso | Via Vittorio Veneto, 26 |
| 30 | Giovedì | BRUSUGLIO | Via V. Veneto, 27 |
| 1 | Venerdì | GIUGLIANO - Cusano M. | Via C. Sormani, 89 |
| 2 | Sabato | COMUNALE N° 5 - Bresso | Via Vittorio Veneto, 26 |
| 3 | Domenica | DEL CORSO - Cusano M. | P.za Trento e Trieste, 4 |
| 4 | Lunedì | FORNASÈ - Cormano | P.zza Bernini, 1/A |
| 5 | Martedì | DEI GIOVI - Cormano | Via Cantinotti, 51 |
| 6 | Mercoledì | RIVOLTA - Cormano | Via Caduti della Libertà, 10 |
| 7 | Giovedì | COMUNALE N° 5 - Bresso | Via Vittorio Veneto, 26 |
| 8 | Venerdì | PALTRINIERI - Cusano M. | Via Cooperazione, 20 |
| 9 | Sabato | SCOTTI - Bresso | Via A. Manzoni, 14 |
| 10 | Domenica | RIVOLTA - Cormano | Via Caduti della Libertà, 10 |
| 11 | Lunedì | BAIO - Bresso | Via Vittorio Veneto, 5/D |

I TURNI DELLE FARMACIE DI BRESSO-CUSANO-CORMANO ELENCATI**VANNO DALLE 8.30 ALLE 20.00 CON ORARIO CONTINUATO****LA FARMACIA COMUNALE N° 5 DI BRESSO È APERTA TUTTI I GIORNI DALLE 8.30 ALLE 19.30
DOMENICA E FESTIVI DALLE 9.30 ALLE 19.00 (SE DI TURNO 8.30)****Dalle 20.00 alle 08.30 sempre aperte:** FARMACIA COMUNALE 5 - CINISELLO B. - viale Fulvio Testi
(di fronte alla METRO) - FARMACIA DEL RONDÒ - SESTO S. G. - P.zza Martiri di via Fani 7

Orari delle SS. Messe in Bresso (Autunno - Inverno 2021 a partire dal 6 settembre 2021)

SS. NAZARO E CELSO - feriali: ore **7.00 - 9.00** - sabato solo ore **9.00**
 sabato e vigiliari: ore **17.00 - 18.30** (Parrocchia)
 festivi: ore **9** (Parrocchia) - **10.15** (Oratorio fino al 3/10 poi in Parrocchia)
11.30 (Parrocchia) - **17.00** (Parrocchia)

**Santuario della Madonna del Pilastrello**

SAN CARLO - feriali: ore **8.00 - 18.30**
 sabato e vigiliari: ore **18.30**
 festivi: ore **8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30**



MADONNA DELLA MISERICORDIA - lunedì - venerdì: ore **18.00**
 sabato e vigiliari: ore **17.30**
 festivi: ore **10.00 - 17.30**



Chiesa di San Francesco - lunedì - venerdì: ore **9.00**
 sabato e vigiliari: ore **18.30**
 festivi: ore **11.15**

Orario Confessioni**Parrocchia SS. Nazaro e Celso**

feriali: **mezz'ora prima di ogni Messa**
 sabato: ore **16 - 17**

Indirizzo

via Roma, 12 - 20091 Bresso
www.madonnadelpilastrello.it
 e-mail: sncbresso@tiscali.it

**Numeri utili**

| | |
|--|----------------|
| Prevosto - don Piercarlo Fizzotti | 02 610 08 82 |
| Orari segreteria parrocchiale: dal lun. al ven. 17.30 - 19 | |
| don Saulo Monti | 380 49 13 987 |
| Oratorio - don Andrea Carozzo | 02 610 17 68 |
| Carabinieri Bresso | 02 610 89 51 |
| Vigili del Fuoco | 115 |
| Croce Rossa | 02 610 73 68 |
| Ambulanza | 118 |
| Continuità assistenziale | 116117 |
| Comune | 02 614 551 |
| Polizia Locale | 02 614 554 00 |
| Ospedale Bassini | 02 5799.1 |
| Acli | 02 66 50 10 72 |
| Associazione Centro sociale anziani | 02 610 72 36 |
| AVIS | 02 614 00 95 |
| Biblioteca Comunale | 02 614 55 349 |
| Casa dell'Anziano | 02 66 50 30 70 |
| Centro della Famiglia | 02 66 50 34 39 |
| Centro di ascolto Caritas | 366 4892343 |
| Cinema-Teatro San Giuseppe | 02 66 50 24 94 |
| Parrocchia San Carlo | 02 614 26 60 |
| Parrocchia Madonna della Misericordia | 02 610 09 96 |

Direttore: Don Angelo Zorloni

Foto: Autori vari, Flavio Campetti

Redazione: Ambrogio Giussani - Luca Baraggia
 Walter Baraggia - Flavio Campetti - Valentina Villa
 Dario Landreani - Francesco Boso
 Copertina: Luca Baraggia

